

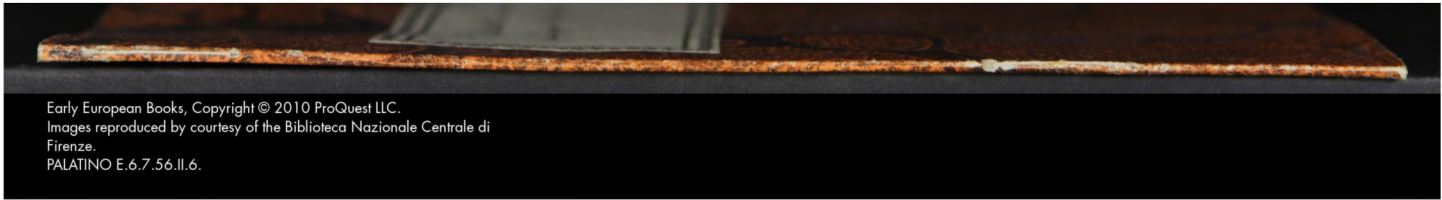
N. 6.

C. 2.

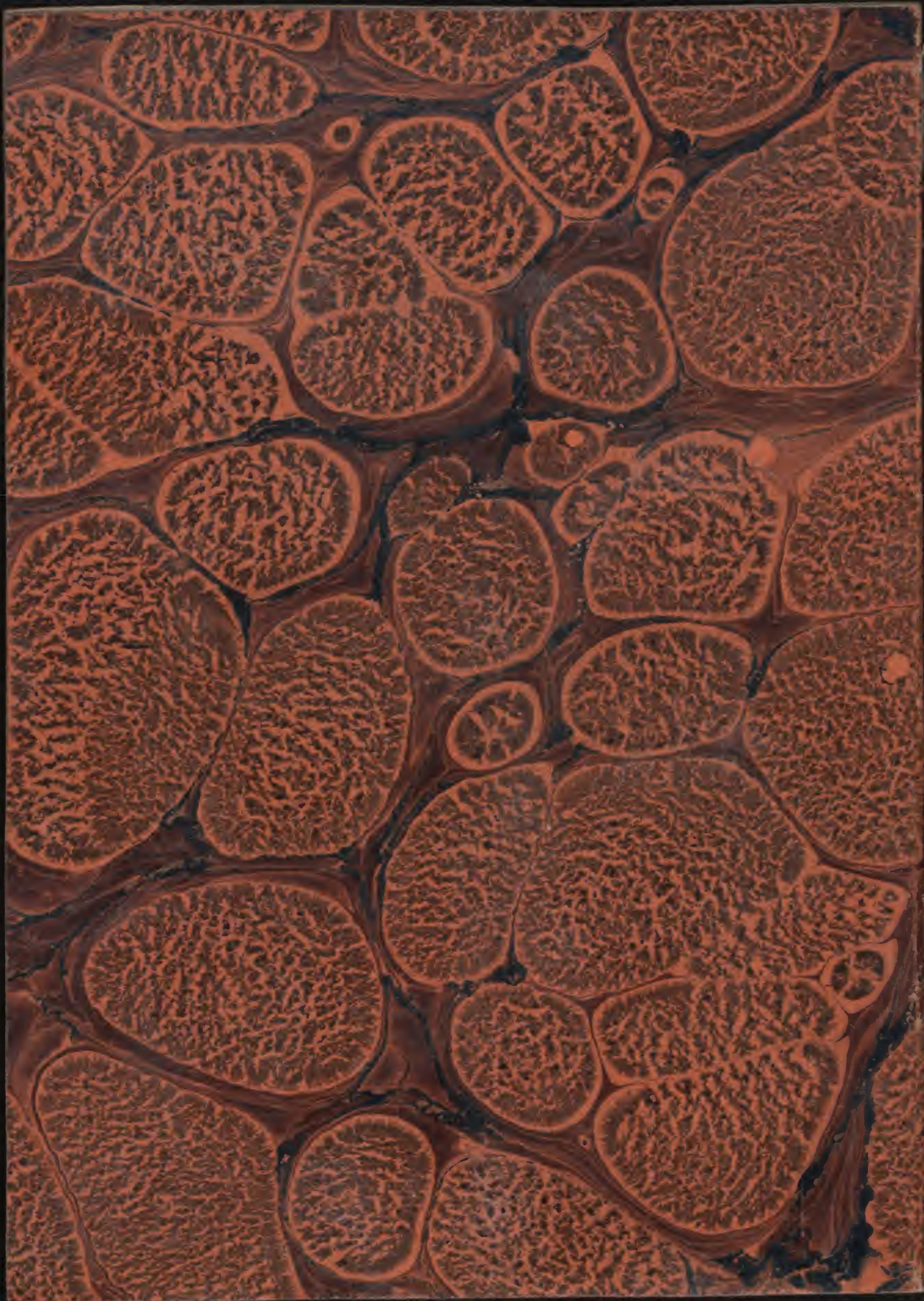
E. 6. 7. 56.

1. Caterina da Siena

Siena, loggia del Papa I. A.

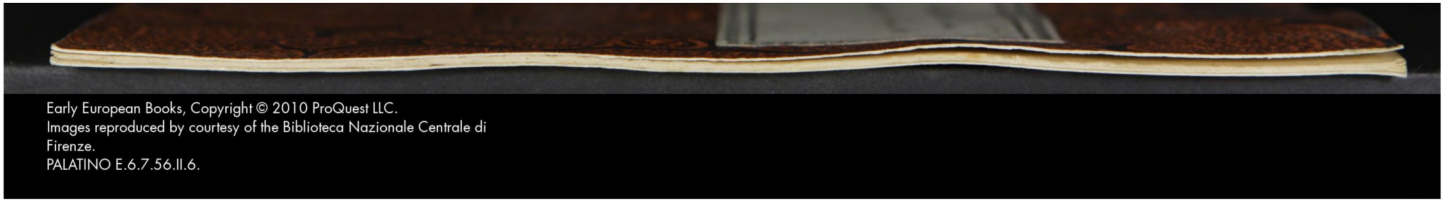


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.6.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.6.

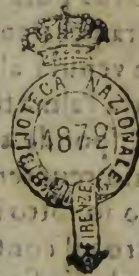
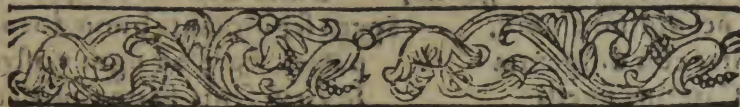


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.6.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.6.

**La Rappresentatione
Di Santa Caterina Da Siena,
Sposa di Giesu Cristo.**



**Stampata in Siena,
alla Loggia del Papa.**

Incomincia la Rappresentatione
di Santa Caterina da Siena.

Conceda pace, e gratia il gran Signore
à ciascun congregato alla presentia:
chi porgerà di voi l'orecchio, e'l core,
aprendo l'occhio di sua intelligentia,
accenderassi nel diuino amore,
vedendo recitar con diligentia
della Senese Caterina i gesti
stupēdi, alti, eccellēti, santi, e onesti.
E' sua degni atti sendo innumerabili
saria difficil recitarli tutti
per tātō alquāti quai son piu notabili
rapresentati in breue sien ridutti,
vedrassi al tutto quanto sien mirabili,
& trar sene potrà suauī frutti,
val piu l'esēpio, che ogni documēto,
però ciascun stia con silentio attento.

Fra Raimondo confessore dice
à s. Caterina.

Diletta figlia in C R I S T O Caterina,
poiche riceuto hai l'habito santo;
di penitentia per gratia diuina
in bianco vestimento, & negro mātō,
a Dio tua pura mēte abbassa, e inclina
in dura penitentia, e lutto, e pianto,
sendo venuta alla Religione
prepara l'alma tua à tentatione.

Risponde s. Caterina.

Padre mio reuerendo Raimondo
essēdo io sotto il vostro buō governo
seguirò tal consiglio alto, e profondo
accioche io fruir possā il bene eterno
sarà mio corpo, & cor pudico, & mō-
in penitētia, e come bē discerno (do
già sono al tutto parata à combattere
e spero lo aduersario ī terra abattere).

Risponde fra Raimondo.

Saranno le tue arme l'orationi
con le virtù per tue fiette, e dardi

e'l tuo riposo le contemplationi,
acciò tuo cor nel diuino amor ardi,
e scudo sieno a te diuin sermoni,
quali in defension mai furon tardi,
mortificando el corpo harai vittoria
a Dio sol dādo laude, honore, e gloria.

Santa Caterina risponde, e dice.

Spero seguir tanti buon documenti,
parata sēpre ad ogni vostro imperio,
le virtù sante sieno cōmia contenti,
kauendo al tutto quelle in desiderio,
digiuni al corpo, flagelli, e tormenti
mi saranno diletto, & refrigerio.

Risponde fra Raimondo.

L'arco suo spezza chi quel troppo tira,
nondimen fa quātō el Signor ti spira.

Partesi s. Caterina, & vā a de-
finare, & dice.

El cibo mio sarà sol poco pane,
& acqua fredda el mio suauē poto,
sol basta mantener le membra sane,
& conseruar in vita il senso e'l moto
cosi sien dome vostre voglie sane,
el corpo sendo dal piacer remoto,
del poco la natura si contenta,
e pel superfluo di sua vita spenta.

Mangia pane, & beue acqua, &
giugne il demonio, e dice.

Ascolta Caterina mie parole,

e con attention dammi audientia,
cōdurre a morte il corpo nō si vuole
col digiunare, & far troppo astinētia,
come fai tu, che troppo afflitte, e sole
rendi tue membra in tanta penitentia
per questo credi al tuo signor piacere,
ma tu fai certo contro al suo volere,

s. Caterina risponde.

Io ti conosco Satan mala tasca
nel mel tu porti e'tuoi veleni inuol
tentādomi che'l corpo, e'l senso passi
& io lo domerò con digiun molti

El Demonio risponde.

Ben ti configlio, vermocan ti naseo,
oh tu le mie parole non ascolti,
io t'insegnauo, come buona guida,
acciò non fuzzi di te omicida.

Risguarda la tua verde giouinezza,
qual può riceuer sollazzo, e piacere,
non voler seguitar li grande asprezza,
tempo è di trionfare, e di godere;
se vuoi lassare andar tanta durezza,
piacer carnale assai ti farò hauere
senza peccato vlanda il matrimonio,
come n'habbiamo fedel testimonio.

Risponde santa Caterina.

Tu sai ch'io sono à Giesù dedicata,
da me è sbandito il piacer sensuale,
hauendomi el Signore à se chiamata,
ricerco solo il ben spirituale.

Risponde il Demonio.

Però da me sarai sempre tentata
con disonestà illusion carnale,
io te la pongo, e fermo nel pensiero,
e prouì già quel ch'io dico esser vero.

S. Caterina dice.

Già la mia meate è quasi fatta bestia,
ripiena di carnale illusione,
partita s'è da me ogni modestia,
e restò prima di consolatione,
fento dal tentator tanta molestia,
che parmi hauer perduta la ragione,
dāmi Signor mio caro il tuo soccorso
ch'io sento del consensò grā rimorso.

El Demonio gli salta intorno,
e santa Caterina dice.

Oimè, oimè, che atti son mai questi,
ch'io vedo adesso fare in mia presētia
oh quanto brutti, enormi, e disonesti,
de' quai non hebbi mai esperienza,
non mi son grati, anzi mi son molesti
e quanto posso à quei so resistētia,
Signore aiuto in questa tentatione,

che'l senso non subuertà la ragione.

El demonio chiama due altri demoni
Miaistri miei venite co' bastoni. (e dice.
a dar piaghe, & percosse alla ribalda.

Giungono due demoni co' basto-
ni, e Satanasso segue.

Che state voi a far brutti poltroni,
hor fate fatti, poi ch'ella stà salda.

E' demoni la percuotano, e Sata-
nasso seguita.

Datē buon colpi, pigri, infingardoni,
ancor ciascun di voi non si riscalda.

E' demoni la percuotano più for-
te, e Satanasso segue.

Hor così fate, dategli sì forte,
che quella si conduca presso à morte.

S. Caterina dice orando.

GIESÙ dāmi el tuo aiuto in questo pūto,
contra di questi diavoli infernali,
lo spirito el mio corpo è già cōsūpto
essendo oppresso da sì graui mali,
fa che'l mio cor sēpre, a te sia cōgiūto,
remossi, e spenti tal pensier carnali,
fammi cōstante cōtra ogni demonio,
come facesti già l'Abbate ANTONIO.

Li demoni fuggono, e S. Caterina
dinanzi ad vn Crocifisso dice.

Io son quasi che prima di mia vita
con tanta crudeltà sendo percosso
presto mi stimo far di quà partita,
hauendo infrante, e rotte tutte l'ossi,
o signor mio Giesu bontà infinita
fa che dal tuo amore io non sia mossa
ne' pēsier mali ho tātō il cor immerso,
che già mi pare hauer ogni bē perfo.

CRISTO in figura di crocifisso
dice à S. Caterina.

Diletta, e cara sposa Caterina,
tu vedi come io fui per te piagato,
la virtù nel patir sempre s'affina,
e fa perfetto l'huomo in buono stato.

A 3

perfa non hai la carità di uina,
benche ne fia't tuo core assai turbato,
ma nel patir hai fatto grãde acquisto,
assimigliata a me tuo sposo CRISTO.

S. Caterina risponde à CRISTO.

Mi duole assai, ò sommo bene immenso,
che da te mi par esser dipartita,
& quãdo al caso mio molto ben pẽso,
mi trouo abbãdonata, e già smarrita,
parmi al peccato hauer dato cõsenso,
& sentomi piagata, e mal ferita,
pe' miei peccati tu m'hai derelitta,
nella mia mente, e nel mio cõrpo af-

CRISTO dice. (flicta.
Partito non mi son mai dal tuo core,
mentre che lo tentaua Satanasso,
e perche tu prendeni grande horrore
di quei penzieri, e nõ n'hauesti spasso,
tu resti conseruata nel mio amore,
e non come ti par sei ita al basso,
per mia virtù tue membra sane rẽdo.

Risponde S. Caterina.

Et io più forte hor del tuo amor m'accẽ-

Partesi S. Caterina, e troua (do.

fra Raimondo, & dice.

Padre, gran tentationi hò superate,
per la virtù del mio dolce Signore,
itate son le mie membra flagellate
da' demoni infernali, con furore,
ma subito GIESÙ mel ha sanate,
mostrãdo in su la Croce il suo dolore;
e se ben grande fù la tentatione,
maggior fu il gaudio, e la cõsolatione.

Risponde fra Raimondo.

Per questo grande, e singolar conflitto,
per lo qual superato hai l'auuersario,
non hauendo nel mōdo il cor trafitto
che al ben'oprar'è sēpremai cōtrario,
conoscer puoi di tua virtù il profitto,
in questo gran pericol tanto vario,
certò son che n'hai fatto tale acquisto,

che fatta sei vera sposa di CRISTO.
Và, e chiedi questa gratia all'alto Sire,
& alla Madre sua cara, e diletta,
accioche meglio quel possi fruire,
che mi pare, che à questo tu sia eletta.

Risponde S. Caterina.

Io son parata, padre, ad vbidire,
bẽch'io nõ veggia l'anima mia perfetta
con humiltà domanderò tal dono,
vedẽdo quãto Dio sia dolce, e buono
Và à fare oratione, e dice.

GRISÙ ardente fuoco, e vero lume,
che da' lucel alla mente, e i cori accẽdi,
purga da me ogni prauo coltume,
e co' tuoi diuin raggi in me discendi,
e spandi di me gratie il largo fiume
sopra il cõr mio, e quel perfetto rẽdi,
e tu VERGINE Santa, e Gloriosa
fammi esser del tuo Figlio cara sposa.

Apresi vna tenda, & appariscono
questi Santi. Prima vien Dauid,
con San Domenico, dipoi San
Giouanni Euãgelista, con S. Pau-
lo. Et vltimo MARIA Vergine, cõ
CRISTO. Et Dauid, che è innã-
zi intona, e cantano tutti il salmo
44. Eductiuit cor meum verbum
bonum, dico ego opera mea regi.
Et voltandosi verso CRISTO segue,
Spetiosus forma prẽ filiis homi-
nũ, diffusa est gratia in labijs tuis,
propterea benedixit te Deus in
eternum. Et giunti, segue verso
S. Caterina. Audi filia, & vide, &
inclina aurem tuã, & obliuiscere
populum tuum, & domum patris
tui. Et concupiscet rex decor em-
tuũ, quoniam ipse est dominus de-
us tuus, & adorabis eum. Dipoi
Maria Vergine dice à S. Caterina.

Di cie-

Di Cielo io son discesa, o Caterina,
co'l mio dolce figliuol sato, e diletto
qsto è David, che spade sua dottrina
questo è il Pietro Domenico perfetto
questo è Giouan pre di gratia diuina
& questo è Paulo, degno vaso eletto,
che hiam venuti per tuo beneficio,
a celebrare hoggi el tuo sposalitio.

Santa Caterina dice.

Insieme tutti siate, e ben venuti,
di voi prendo conforto & grã letitia,
nella mia mente v'ho sempre tenuto
con deuotione, & perfetta amicitia,
alla presenza h'auendui veduti
da me partita s'è ogni tristitia
e il gaudio ch'io riceuo è tanto grãde
ch'io sento, & gusto celeste viuande.

MARIA Vergine li uoca al Fil

Figliuol mio caro, questa è la tua sposa,
prego li dia l'Anello in mia presentia

Risponde CRISTO.

Madre diletta, santa, & gloriosa,
verso di lei, verso la mia clementia,
dapo che col suo amore in me si posa
& cerca me seguir con reuerentia,
contento son che sia desponsata,
& di gran doni sarà da me dotata.

MARIA dice a S. Caterina.

Sei tu contenta Caterina degna,
di pigliar p tuo sposo il mio figliuolo

Risponde S. Caterina.

Madre mia sì; quātūq; io ne sia indegna
che tutto il mio amor in quello è solo

CRISTO gli dà l'Anello, e dice.

Riceui questo Anel per vera insegna
ch'io son disceso dal celeste polo,
a desponsarti in fede per amore,

Risponde S. Caterina.

Io lo riceuo, & donoti el mio cuore.

San Domenico dice a S. Caterina.

Rapp. di S. Caterina da Siena.

Figliuola che da Dio sia benedetta,
mātiensēpre il tuo cuor in deuotione
poi che di Christo sei sposa diletta
darati tutta alla contemplatione
dipoi ancor da l'altra parte aspetta
di Satanasso gran tentatione
& se di quelle tu harai vittoria
premiata sarai di honore, & gloria.

Dice S. Giouanni Euangelista.

Io son di Christo il vero Cancelliere,
diletto suo Giouanni Euangelista
che ti conforto facci el suo volere
onde celeste gloria in ciel s'acquista
nell'operar virtù habbi piacere,
purgato el vitio, che l'anima contrista
mantienti sempre col Signor vnita,
mentre che serue la presente vita.

Dice San Paulo.

Come io fui pieno di vera sapientia,
laqual nelle Epistole è descritta,
colì tu sarai piena di scientia
& sarà la tua mente a Dio diritta
seruierai tua dottrina, & tua sententia
piena di retta verità inuita
& la sua sapientia andrà per tutto,
& in molte alme renderà buon frutto.

Dice David.

Dello Spirito Santo son cantore (terio
& porto meco in braccio il mio sal-
& rendo prima al vero Dio honore,
& a suoi eletti gaudio, & refrigerio
io canto laude immense al Creatore,
per excitare il vostro desiderio
vn de mia salmi el signor vuol chi cāti
accioche giubilare tutti quanti.

David canta el salmo, Iubilate

Deo omnis terra, seruite do-
mino, in letitia: dipoi dice

MARIA a Santa Caterina.

Fatte le nozze, el degno sposalitio
tempo. è ormai da te facciam partita

A 3

Dice CRISTO.

Cara mia sposa, io ti farò propitio
se tu starai col cuore a me vnita
& verrò a visitarti al tuo hospitio,
più volte, mentre durerà tua vita,
& poi facendo di qua di partenza,
vedrai a faccia a faccia sua essenza.

Partonli, & Santa Caterina
dice da se.

Mia mente resta tanto consolata,
che mai con lingua non potrei dire
dappoi che'l mio lignor m'ha disposta
del suo amore io mi sento languire
di tanto beneficio sarò grata
e voglio al tutto quel sempre seguire,
perche gliè quel puro e sato Agnello
che m'ha sposata col suo proprio anello

Due poveri si riscontrano insieme,
& il Berna dice al Frulla.

El ben trouato sia caro mio Frulla,
tu hai hoggi la tasca così vota.

Risponde il Frulla.

E' non s'accatta Berna mio più nulla,
da carità ogni gente è rimota,
io ho impegnato infino a vna culla,
& pel bambin conuiè chi la riscuota,
& nō posso trouar pure vn quattrino
e nō sò che mi far del mio bambino.

El Berna risponde.

Suor Caterina è piena di bontade,
ch'ella m'ha fatto già del bene assai
l'vserà verso di te sua caritade,
& da lei quel che vuoi riceuerai.

Risponde il Frulla.

De dimmi se mi parli in veritade.

Risponde il Berna.

Tu sai ben che bugie non dissi mai
fa ciò ti dico, & chiedi quel ti piace.

Risponde il Frulla.

Io sò ch'ella mi dirà chi vada in pace.

Risponde il Berna.

Tu sarai sempre Frulla da niente
che l'animo ti manca a ogni conto
va pur dinanzi a lei arditamente
& fa che sappi far ben dello impronto
ella dà tanta robba ad altra gente
che volentier cō lei spesso m'attronto,
io vo' venir anch'io, ma va tu prima
chel tuo bisogno è di maggiore stima
El Frulla risponde.

Io mi vo' metter hoggi alla ventura
& prouarò se'l pentier mi riesce
che si che m'accada qualche scagura
che simil son come tuor d'acqua il pe
Risponde il Berna.

Or su va Frulla, non hauer paura,
del tuo bisogno assai certo m'ingresce
tu seipm'impaniato che vn tordo.

Risponde il Frulla.

Che vuo' tu dir, io sono vn già balordo

Di questa fatta sono, o caro Berna,

& non potresti far ch'io mi mutassi

ma non vsai mai andar alla taverua

& mai non presi di giocare spassi

veglianog già la notte alla lucerna,

accioche qualche cosa guadagnassi,

ma poi che'l mio guadagno m'è mō

vō accattando come suaturato (cato

Appressonli a S. Caterina, & il

Berna dice al Frulla.

Vedila venir quà, o Frulla aspetta,

o l'è quella che vestita va da Suora.

El Frulla dice a S. Caterina.

Fatemi bene che siate benedetta

per fame come il Lupo esce fuora,

Risponde S. Caterina dandogli

vna Crocetta.

Io ho tra' paternostri vna Crocetta

d'argento fin, prendi questa per ora

ches'io haugsi altri oro, o altri argēto

ti manderai a casa piu contento.

Risponde il Frulla.

Questa crocetta mi par di valuta,
& leverà di mia miseria parte,
in per amor del Signor l'ho ricenuta
perche non posso esercitar mie arte,
S. Caterina risponde.

Fa che non giuochi come l'hai vendura
Risponde il Frulla.

Io non conobbi mai dadi nè carte,
e nò mi dilettai mai d'alcun giuoco,
che sempre in ogni cosa son da poco

El Frulla si parte, & il Berna gli
viene incontro, e dice.

Che t'ha dato.

Risponde il Frulla.

Vna croce d'argento,
ch'era infilata ne' suoi Pater nostri
eccola qui tu vedi.

El Berna dice.

Io ti rammento
che quella ad altra gente tu nò mostri
acciò non perdi el tuo piacimento.

Risponde il Frulla.

La non è tanta per bisogni nostri
perche in casa hò tanta brigata,
che in quattro giorni l'harò cōsumata

El Berna si caua la veste, e dice.

Tien qui chi ti vo' dar queste mie veste,
& non mi curo nudo rimanere
chi spero bē come glien'harò chieste,
qualche altra veste al tutto rihauere.

Risponde il Frulla.

E' miei fanciulli faranno gran feste
vedendo ch'io potrò loro prouedere,
e m'è passata mezza la paura
hauēdo più che senno oggi ventura.

El Berna in camicia con vn sacco
in su le spalle, dice a Santa
Caterina.

Dare vna veste a questo poueretto
quale c'è rimasto nudo, & senza pāi.

S. Caterina risponde.

Dar per l'amor di Dio m'è grā diletto,
ma guarda ben fratel che non m'in-
El Berna risponde. (ganni.

Madōna tutto è ver quel che v'ho detto,
io son pouero nudo in grandi affanni
Santa Caterina si caua di sotto
vna veste, senza maniche,
& dice.

Tien questa veste, ch'io te lo vo' credere.
Risponde il Berna.

Madonna vn'altra cosa io vi vo' chiedere
poi che di lana m'hauete coperto
vi chiedo vna camicia ancor di lino.

S. Caterina risponde.

Vieni meco a casa te la darò certo
& fornirotti di pane, e di vino,

El Berna dice.

Appresso a Dio, vi farò gran merito
se prouedete a questo puerino,
dell'accattare ad altri mi vergogno
e mosso a questo sō per gran bisogno.

Vanno a casa, & Santa Caterina
gli dà vna camicia, e dice.

Tien qui questa camicia bianca, & netta
e qsto pane, e vino porterai i braccio
a caminar non hauer molta fretta
acciò che quel portar non ti dia im-

El Berna risponde. (paccio.

Io vi ringratio madre mia diletta
hor mi riscaldo ch'ero tutto diaccio.

S. Caterina gli dà vn paio di ma-
niche, e dice.

Et ancor queste maniche ti dono
che ne la data veste non vi sono.

Dice il Berna.

Poi che vi veggo tanta liberale
vi narrerò ancor vn caso occorso
vn mio compagno è ito all'hospitale
& non ha d'accattare alcun ricorso
egli è nel letto, e sentesi vn gran male

& ha bisogno di qualche soccorso.

Risponde S. Caterina.

La Carità richiede discretione
dallo Spedale harà prouisione,
non è possibil prouedere à tutti
e se potessi lo farei di certo.

El Berna dice.

La buona volontà serue per tutti
quād'operar nō può nō perd' il merto
ma voi m'hauete tratto di gran lutti,
per tutto quāto quel m'hauete offerto
gratie vi rendo con tutto il cuor mio
S. Caterina risponde.

Fa che tu uiua col timor di Dio.

Partesi el Berna, & troua Frulla,
e dice.

Frulla, tu vedi, la m'ha riuestito
& hammi dato da mangiare, e bere
al domandar io sono stato arditio
che nō mi manca la lingua, e sapere
se colti presto non fussi partito
ancor tu riportai da godere.

Risponde il Frulla.

Famene parte, & per vn n'harai cento.

El Berna risponde.

Hor tien qui la tua parte, io sō cōtento,

S. Caterina stā in ginocchioni, &
Cristo accōpagnato da due ange-
li gli appare, e mostragli la croce
ra piena di pietre pretiose, e dice.

La limosina fatta al poueretto
quando procede sol da carità
come a me propiō fatta quella accetto
da quei che vanno in pura verità
& per mostrarti di questo l'effetto
ad eccitar vengo tua volontà
questa è la croce che m'hai presentata,
chel'ho di gemme pretiose ornata.

Caua fuori vna veste, & dice.

Et ancor questa veste m'hai offerta
la quale ho accettata volentieri

Caua fuori vn'altra veste, & dice.

Ma da quest'altra vo che sia coperta
& verso me tien sempre i tuoi pēsieri
per questa sola tu puoi esser certa
ch'io porto amore a miei amici veri
da questa veste tu sarai difesa
da caldo, e freddo, e da ogn'altra offesa
S. Caterina piglia la veste, e dice.

Questa mi par la veste nuptiale
di vera carità, santa, & perfetta
non è di panno, ma spirituale,
quale al tuo grād'amor sēpre m'alletta
io ti ringrazio sposo liberale
dapoi che m'hai nella tua gratia eletta

Risponde CRISTO.

Rimanti in pace, & cresci in carità
se vuoi fruire al fin la mia bontà.

Giugne il Demonio, & dice a

S. Caterina.

Io vengo Caterina a farti intendere,
che tu dai la limosina a birboni,
e quali attēdono a giocare, e spēdere
ql che dai a loro, e diuentoa poltroni
nō ti turbar s'io ti vengo a riprendere
che tutto perdi quel che a lor tu doni

Risponde S. Caterina.

Quel che si dà per Dio, mai nō si perde,
ma resta in suo cōspetto viuo, e verde
Tu vuoi distorre in me l'opere sante,
& seminar zizanie nel buon grano,
& io più ne vo fare, & saran tante
che non mi resterà niente in mano,
chi non è in dare a' poveri abondare,
non si può veramente dir christiano,
quel che arde in carità nel diuin foco
benche dia molto gli par che sia poco
Essendoui appressò vn caldano
acceso, il demonio dice.

Dapoi che nel caldano è il fuoco acceso
& è sua fiamma come vedi ardente
con la mia forza ti prendo di peso,
e in

e in questo fuoco ti getto al presente.

El demonio la getta nel fuoco,
& S. Caterina dice.

Signor, fa che'l mio corpo sia difeso,
per tua virtù, qual è tanto potente.

Esce del fuoco, & dice al demonio.

Va via Satan, qual sei del ben aduerso,
in quel chi'ai detto, e fatto il tēpō hai

El demonio si parte, (perfo.
e S. Caterina orando dice.

Da che Signor tu m'hai il core acceso
del tuo diuino, e sātō amor perfetto,
fa che da me il tuo Nome sia cōpreso,

che di saperlo con piacere aspetto,

se mai t'hauesi Signor dolce offeso

cogni opio vizio purga dal mio petto,

e porgemi dottrina alta, e profonda,

acciò resti mia vita in te gioconda.

CRISTO appare in mezzo di due

Angeli, vno ha vna corona d'oro,

e l'altro vna corona di spine,

e CRISTO dice a S. Caterina.

Ritorno a riuederti Caterina,

al mio parlar non esser tarda, e lenta,

perche io ti vo' dar vera dottrina

alla qual ti conuen' esser attenta,

Risponde S. Caterina.

Signor la voce vostra alta, e diuina,

mi reca vn'incredibil gioia santa,

parlate Signor mio sposo diletto,

che io v'alcolrerò con buono effetto.

CRISTO dice.

Io son quel che son Dio santo, e verace

e tu sei quella la qual sei niente,

da me procede ogni perfetta pace,

& sono il vero Dio onnipotente

se vuoi di mia bontade esser capace,

pēsa a me ognor col core e cō la mēte

e'l mōdo, e sue lusinghe sēpre sprezza

e prenderai l'amaro per dolcezza.

CRISTO piglia due corone di ma-

no delli Angeli, & segue.

Dinanzi a te due corone presento,
vna ch'è d'oro, & è l'altra di spine,

questa ch'è d'oro conduce a tormēto

ma la spinosa indirizza al buon fine,

per la strada d'hauere in Ciel cōtento

confidera hor se vuoi gratie diuine,

hai libertade di far' elezzione,

prendi qual vuoi di queste due coro-

Risponde S. Caterina. (ne.

Dammi Signor la corona spinosa,

che per Te in questo mōdo vo' patire,

sperando esser del mondo vittoriosa,

seguendo Te, che volesti morire

di dura, e crudel morte obrobriosa,

la qual ciascun fedel dou'ia seguire.

S. Caterina piglia la corona spi-

nosā, & segue.

Se ben questa spinosa appar molesta,

per vostro amor la vo' portare in testa.

Risponde CRISTO.

Hor si conosce, e vede tua virtù

diletta Caterina sposa mia,

dapoi che da te stessa eletta hai tu

l'ottima parte, che in Cielo t'inuia,

tanto di me sarai diletta più,

quanto più di patir parata sia.

Risponde S. Caterina.

Ogni dolor m'è gran consolatione.

CRISTO gli dà la beneditione, e dice

Rimani con la mia beneditione.

CRISTO si parte, & alcuni cōduceno

vna fanciulla spiritata dinanzi a S.

Caterina, & vna matrona dice.

O Madre santa a questa indemoniata

leua di Satanasso le catene.

Risponde S. Caterina.

Sempre sōn dalli spiriti vessata,

e scacciar quelli a me non si cōuiene.

Risponde la Matrona.

La gratia del Signor, che t'è donata.

può quella liberar di tante pene,
e' suoi tormenti in parte puoi vedere,
poi che costor non le posson tenere.

La indemoniata fa pazzie, & stride,
& s. Caterina dice.

Da parte del Signor io ti scongiuro,
che fuori esca di questa creatura.

Risponde lo spirito.

Di tue parole niente io mi curo

co'l tuo dir non mi creder far paura:

in questo corpo stò forte, e sicuro,
però ch'egli m'è stato dato à cura,
io non mi mouerò, ma starò saldo,
e questa volta non farò a tuo modo,

Lo spirito caua fuori la lingua,
& dileggia santa Caterina, &
lei dice.

Io vo' che facci à modo del Signore,
al quale ti bisogna star soggetto,
inclina il capo, & à quel fa honore
spirito prauo iniquo, e maladetto.

Risponde lo spirito inchinando
el capo.

Il fo col capo, ma non già col cuore,
poi che p. forza à questo sò costretto,
Caterinuccia fa quanto puoi, e fai.
di questo corpo non vscirò mai.

Dice santa Caterina.

Comandamento non hai da me suora,
ma dal potente, e magno Dio eterno,
che lasci questo corpo, & esca fuora,
& vadi nelle pene dello inferno
tu non ascolti, e forte stai ancora
& credi far del vero Dio scherno.

s. Caterina fa vna croce, e dice:

Per la virtù di questa santa croce,
esci di questo corpo bestia atroce.

Lo spirito percuote la fanciulla, &
falla cader tramortita, & s. Cate-

rina la piglia per mano, & dice.

Sia sù figliuola libera, & sanata

per la virtù del nostro Redentors.

La matroua dice.

Sempre sia madre santa ringraziata,
che ci hai leuato tanto gran dolore.

Risponde santa Caterina.

Tal gratia v'è da Dio concessa, e data,
per tãto à quel si vuol rendere onore.

Laudato sia il Signore Dio verace,

Risponde santa Caterina.

Noi ci vogliam partire.

Risponde santa Caterina.

Andate in pace.

Partoñs, & s. Caterina dice orãdo.

Cor mundum crea in me dolce Dio,
rinuoua tutto spirito, & infondi
nella mia mente, e nel segreto mio,
con dolce lagrime, e sospir giocondi,
inuerso te è volto il mio dilo,
perche solamente ne' cuor mondi,
che sono accesi del tuo santo amore,
si riceue, e mantien tanto liquore.

Apparisce Cristo in mezzo di due
Angeli, e dice.

Tu mi chiedi il cor mondo, e rinouato,
io vègo à tratti'l cor di mezzo il pet-
Cauagli il cuore, e dice. (10.

Eccolo qui del suo luogo leuato.

Cristo gli dà v'altro cuore
rosso, e dice.

Tien qui, riceui il mio con gran diletto
Santa Caterina risponde.

Dolce Signor, che sei sempre beato,
il tuo cuor santo volentieri accetto,
mantien, cōserua in me questo tuo co-

Risponde Cristo.

Riman chi' ti confermo nel mio amore.

Partesi Cristo, & s. Caterina vā,
e troua il suo confessore fra
Raimondo, e dice.

Padre mio santo io hò gran desiderio,
che mi porgiate la comunione.

Risponde fra Raimondo.

Poi che di quella hai tanto refrigerio
satisfarò alla tua petitione.

s. Caterina risponde.

Presto sarete affunto al magisterio
dell'ordin vostro con grande vnione
tenete à mète quel che v'ho predetto
certo voi lo vedrete con effetto.

Risponde fra Raimondo.

Grande admiration del tuo dir prendo,
perche a tal gouerno io nō son atto,
& come e' sia possibil non intendo
perche salire a tal grado non tratto.

Risponde s. Caterina.

Per parte del Signor certo vi rendo,
che vuol così, & vedretelo in fatto.

Risponde fra Raimondo.

Non più, viē domattina alla mia messa,
& la Communion ti sia concessa.

s. Caterina si parte, etorna a casa,
& truoua vna Suora caduta da
vn palco, & dice.

Che vuol dir questo? Risponde la suora.

Io mi vi raccomando,
ch'io sō per la percossa quasi morta,
a tender panni pel solaio andando,
dalla sponda cascai dando vna storta.

Risponde s. Caterina.

Da parte del Signor io ti comando,
il qual ogni fedel sana, e conforta,
che tu ti lieui in piè sana, e gioconda
& fa che mai piu vadi in su la sponda.

La suora sanata, si leua in piè, e dice.

O madre mia che gratia è stata questa,
sendo io per te sanata si di subito,
io ero tuttaquanta infranta, e pestà,
e dal mio braccio era diuiso el gemito
laudone Dio con gran letitia, e festa,
perche da q'l tal dono esser nō dubito,
ringratio ancor te madre santa, e pia,
per tanta riceuuta cortesia.

s. Caterina dice.

Io sento nel mio corpo vna gran doglia,
qual molto più del consueto è forte
io son già dissecata come foglia,
altro a me già non resta se nō morte,
sol m'è restato vna feruente voglia
di peruenire alla celeste corte,
ancor mi struggo di comunicarmi
e col mio dolce sposo consolar mi.

La suora sanata dice.

Per questa volta harete patientia,
staman comunicar non vi potrete,

s. Caterina risponde.

Se vorrà la Diuina Prouidentia
insino in Chiesa m'accompagnarete

Dice la suora.

Al Signor piaccia, & alla sua clementia
poi che tal desiderio voi n'hauete,

Risponde s. Caterina.

Facciamo insieme a Dio oratione,
che quel ci porga sua consolatione.

Mentre che fanno oratione men-

tale, fra Raimondo

parato, dice.

Passa già l'horamia di celebrare,
e Caterina alla Chiesa non viene,
staman non si potrà comunicare,
nè quel cibo pigliar che la mantiene,
piu nō mi par douer quella aspettare,
forse è impedita da sue prauè pene,
faremo oratione in questa Messa,
ch'ella nō sia da tanto male oppressa.

Fra Raimondo vā parato all'altare,
e par che dica Messa, e in questo

mezzo s. Caterina dice.

Benche sia d'udir Messa l'horamia tarda,
bene è prouar se comunicar mi posso
parmi sētir alquātō vn po' gagliarda
bēche il corpo sia tutto ancor pcosso
di grande amor il cor mi par che arda.

& in feruore egli è tutto commosso,
 andiamo insieme, fammi compagnia
 arditamente sù prendiam la via.
 Vano in Chiesa, e trouano la Messa
 presso al fine, e S. Caterina dice:
 Veggio la Messa ch'è presso finita,
 e per me Ostia non c'è consecrata.
 S. Caterina s'inginocchia, e segue.
 O Sposo eterno, o bontade infidita,
 non lasciar la tua sposa sconsolata,
 io non farò Signor di qui partita
 fin tanto ch'io non sia comunicata.
 di cibarmi di te Signore aspetto,
 concedimi quest'alto mio diletto.
 Spezzando il Sacerdote l'Ostia,
 Cristo viene cò due Angeli, e piglia
 una parte dell'Ostia, e la porta a S.
 Caterina, e comunicandola dice:
 Prendi l'Ostia sacra di mia mano
 diletta Caterina, e sposa mia,
 il tuo venir non è stato oggi in vano,
 ben fruttuosa è stata la tua vita,
 vedi, e conosci quant'io sia humano,
 acciò che sempre meco vnita sia.
 Risponde S. Caterina:
 Signore io resto consolata, e lieta,
 che hò presa la tua manna consueta.
 Cristo si parte, & il Sacerdote ef-
 fendendosi sparato, S. Caterina ve-
 dendolo turbato, gli dice:
 Che vuol dir Padre, se si turbato?
 Risponde al Sacerdote:
 M'è auuenuto vn caso strano auuerso,
 mentre la santa Messa hò celebrato,
 parte dell'Ostia consecrata ho perso.
 Risponde S. Caterina:
 Di sua man Cristo tal cosa m'ha dato,
 essendo egli Signor dell'vniuerso,
 però non ne prendete turbatione.
 Risponde il Sacerdote:
 Hor m'è cessata ogni ammiratione.

El Sacerdote si parte, e S. Cateri-
 na orando dice:
 Dolce GIESÙ, più che manna suaua,
 conduci la mia barca or mai à porto,
 aprimi il Ciel cò le tue sanie chiavi,
 e contro al tentator dammi conforto
 e se mie opre sono state praua,
 perdonami ogni vizio iniquo, e torto
 la tua misericordia in me discenda,
 e più che mai del tuo amor m'accèda.
 Giugne il Demonio, e dice:
 Dinanzi à Dio ti vengo à por l'accusa,
 che sei cagion d'accelerarti morte,
 còtra di questo nò puoi trouar scusa,
 se ben la tua potenza è dura, e forte.
 Risponde S. Caterina:
 Non aspettar ch'io sia da te confusa,
 che l'mio Signor m'apre del Ciel le por-
 te, e torna nell'inferno, e centro basso
 CRISTO viene con la Croce in
 mano, e dice:
 Anima santa, per la tua vittoria,
 la quale hai conseguita in questo modo
 io ti voglio premiar d'eterna gloria,
 oue il tuo cor sarà lieto, e giocondo,
 tieni scolpita ogn'hor nella memoria
 la Croce mia, per la qual gratia infondo
 per quella cialchedun può esser certo
 che a miei fedeli t'è già il cielo aperto.
 L'Angelo dà licentia dicendo:
 Altre mirabili opre di gran stima
 di Caterina son narrate, e scritte,
 ma basta hor qsto auer narrato, i rimas
 acciò le deuote alme à lei dilette
 tra le sue gratie sappian questa prima
 e di por l'altre vi sien mostre, e dette,
 licèza habbin ciascū, che lora è tarda
 e dell'amor diuin s'accenda, & arda.

I L F I N E.



